IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 105 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 3 gennaio 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Ai nostri Lettori

Pel nuovo anno 1892, il *Castello di Udine* studierà del suo meglio per immegliare sempre più la compilazione, in modo da rendere il foglio più attraente e variato.

Anzi, può annunciare fin d'ora di offrire in appendice, ai suoi lettori due romanzi nuovissimi, scritti appositamente da **Domenico Galati**:

LA VENDETTA DI ROBESPIERRE
e
UN ANTENATO

una fedele e interessante dipintura storica, quest'ultimo, della **Città di Palermo nel secolo XVII.**

Di essi lavori intraprenderemo la pubblicazione fin dai primi del p. v. gennajo 1892.

Di più, ad invogliare gli operai ad inscriversi tra i soci, offriamo loro una facilitazione nel prezzo d'abbonamento la più vantaggiosa.

A tutti quei soci operai cioè che entro il 15 gennaio 1892, pagheranno il prezzo d'abbonamento per un anno, un semestre, ed anco un trimestre, sarà loro inviato *gratis* ogni domenica il gazzettino critico popolare

LA DIGA

per il quale non evvi bisogno di soffietto, sendo esso fin dal suo nascere entrato nella simpatia del pubblico, che si è abituato a leggerlo con piacere e con interesse.

Pei soci sostenitori del *Castello di Udine*, il prezzo d'abbuonamento è poi fissato così:

Per un anno . . . . L. **6.00**
Id. semestre . . . . » **3.00**
Id. trimestre . . . . » **1.50**

Per i soci operai:

Per un anno . . . . L. **3.00**
Id. semestre , ... » **1.50**
Id. trimestre . . . . » **1.00**

i quali godranno, come già dicemmo, l'invio *gratis* ogni domenica del gazzettino **La Diga.**

Gli associati residenti all'estero pagheranno:

Per un anno . . . . L. **8.—**
Id. semestre . . . . . » **4.—**
Id. trimestre . . . . . » **2.—**

Abbonamento mensile Cent. **30,** un numero separato Cent. **5,** arretrato Cent. **10.**

Il *Castello* è così fidente di essere incoraggiato e aiutato nella sua intrapresa e ne fa anzi sicuro assegnamento.

CRONACA POLITICA

Secondo lettere ufficiali pervenute al Sindaco di Firenze, la regina d'Inghilterra avrebbe abbandonato l'idea di recarsi quest'inverno a Firenze non per ragioni sanitarie ma perchè non sono riuscite le trattative per trovare una casa.

Ecco una ragione che si ha tutto il diritto di trovare un po' singolare.

— Il censimento della popolazione in Italia per ragioni di economia pare fissato pel dicembre 1892.

Il comm. Bodio ha presentato una estese relazione sui diversi metodi per fare in via economica questi censimenti.

Le schede, anzichè fatte da un numero stragrande d'impiegati, verrebbero eseguite da macchine che il comm. Bodio ha comprese nel preventivo, il quale sarebbe di 800,002 lire e potrà raggiungere il milione.

Il Consiglio dei ministri ha deciso, per ora, di non occuparsene, dovendo attendere ora alla sistemazione del bilancio, ma a suo tempo verrà effettuato secondo la relazione Bodio.

— L'on. Crispi terrà alli 9 corrente una commemorazione di Vittorio Emanuele al Teatro Argentina.

Questa determinazione venne presa da Crispi in seguito alle insistenti richieste del Circolo monarchico Universitario.

— L'ufficioso *Esercito italiano* smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali che il governo sia intenzionato ridurre l'esercito a soli dieci corpi.

Questa diminuzione cozzerebbe col programma del ministero, il quale dichiarò non potersi intaccare l'esercito nè l'armata.

— Il ministro Saint-Bon accordò ancora due milioni di riduzioni al titolo costruzioni navali del bilancio della marina.

La riduzione non ritarderà affatto le costruzioni in corso.

— Nel Vaticano sono allarmatissimi pel gran numero di ammalati di influenza nel personale di servizio e nel Sacro Collegio stesso,

Tra i vari cardinali *influenzati*, due versano in gravi condizioni.

Moltissime guardie svizzere e camerieri privati sono immobilizzati dall'influenza.

— Telegrafasi da Dublino che una spaventevole esplosione fece crollar in parte uno degli edifici interni del Castello di Dublino.

Le materie esplosive, dinamite e cotone fulminante, erano state poste in una cantina, collocata sotto una sala in cui dovevasi tenere una seduta. Se lo scoppio fosse avvenuto mezz'ora dopo, vi sarebbero state moltissime vittime. Così non si deplorano che due feriti, uno dei quali abbastanza gravemente.

— L'*Opinione* ricordando le dichiarazioni di Rudinì alla Camera che il Ministero nella politica ecclesiastica rispetterà le tradizioni di Minghetti e di Vigliani per la supremazia della potestà civile, dice che il nuovo guardasigilli Chimirri si manterrà fedele a queste dichiarazioni.

— Secondo la *Tribuna* il Ministero prima di far la nomina del titolare all'agricoltura, ne riordinerebbe l'amministrazione: dice che si sopprimerebbe il Ministero delle poste e telegrafi, la cui amministrazione si passerebbe a quello dell'agricoltura.

Questo Ministero avrebbe anche la marina mercantile.

Invece gli istituti di credito dall'agricoltura passerebbero al tesoro.

Finora però nulla vi è di concreto.

— Il *Don Chisciotte* di stamane pubblica il resoconto di una intervista avuta da un suo redattore con Antonelli.

Questi biasima la conferenza che ebbe il generale Gandolfi coi capi Tigrini e crede che i soli risultati possibili di questa conferenza, siano stati la spesa di 200 mila lire e la probabilità di nuovi pericoli.

Antonelli deplora che si sia abbandonata la politica delle relazioni collo Scioa entrando in trattative con i capi tigrini, trattative che crede siano o inutili o dannose.

L'ANNO NUOVO

È consuetudine, quando sorge l'alba di un nuovo anno, il far voti perchè esso sia migliore del trapassato.

Gli è che tutti noi viviamo di speranza, e non sappiamo di ingannarci perpetuamente mercè dessa.

Gli augurj poi, in fondo, sono altrettante ipocrisie, come i complimenti che si scambiano vicendevolmente le persone che s'incontrano per via.

Ma a proposito d'anno nuovo, certo, quel che tien desta e occupata la mente di tutti, è il pensiero se la pace sarà ancora mantenuta.

Questa benedetta pace, tanto invocata da Imperatori, Re, Ministri e popoli, ha finito davvero col diventare la cosa più nojosa e più uggiosa di questo mondo.

La pace! Ma se è dessa la rovina economica delle nazioni, poichè è una pace tutt'armata fino ai denti, in attesa della guerra, e perchè dovremo allora considerarla come il massimo dei beneficii?

Senza pensare che un lungo periodo di pace, qualunque essa sia, armata o no, snerva, sfibra, ammollisce le generazioni, mentre c'è bisagno per la vita morale di esse, di fatti eroici che le commovano.

Eppoi se dobbiamo aver per solo obbietto la pace, acchè tanti milioni di uomini armati, che il popolo deve mantenere, senza che facciano nulla?

Se volete abolita la guerra, cominciate coll'abolire gli eserciti stanziali, cancro roditore della prosperità e dell'agiatezza.

Per conto nostro, noi anzichè desiderare che l'anno che è sorto scorra simile a quello cessato, ci augureremmo invece ch'esso ci fosse apportatore di grandi avvenimenti, avvenimenti che non possono aver effetto altrimenti che con la guerra.

E finchè le patrie tutte non hanno i loro confini naturali, la guerra, che che dicano gli accademici del sentimentalismo, è una imperiosa, una doverosa necessità.

O epoca barbogia che vorresti solo vivere dormicchiando come vecchia femminuccia, tu non ti compiaci che della tua viltà; perciò alla sola idea della guerra sussulti come presa da convulsioni.

Eppure, il grande eroe al quale i due mondi innalzarono monumenti, perchè di due mondi Eroe, Giuseppe Garibaldi, chiude il libro prezioso delle memorie della sua vita con queste parole: *la vera vita dell'uomo è la guerra.*

Guerra per un' ideale, s' intende, per un principio santo.

Il Castello.

CARNOT E LA PACE

In occasione del capo d'anno Carnot ricevette il corpo diplomatico nel cui nome il nunzio apostolico presentò i voti per la prosperità del presidente e della Francia.

Carnot lo ringraziò e disse: «Il 1892 sarà, speriamolo e auguriamolo tutti un anno pacifico e fecondo, durante il quale i governi potranno consacrare le loro forze e la lore attività allo studio degli interessi economici e dei problemi sociali che si impone sempre più alla loro sollecitudine. Se la repubblica ha la coscienza dei diritti e delle tradizioni della Francia, non è meno fermamente affezionata alla politica della pace e della concordia internazionale. Rinnovante — concluse Carnot, rivolto agli ambasciatori — le assicurazioni ai vostri governi.»

L'ambasciatore Menabrea ha ricevuto le notabiltà della colonia italiana che gli presentarono gli auguri pel buon anno; poscia ricevette i menbri della Camera di commercio italiana.

Raccomandò loro specialmente di insistere presso i negozianti italiani affinchè smercino ai consumatori dei buoni ed eccellenti prodotti e portino nei loro traffici l'onestà e la lealtà, le sole armi pacifiche che per-

mettano di trionfare delle difficoltà passeggiere che potessero risultare dalle nuove tariffe doganali.

Menabrea terminò esprimendo la fiducia che i rapporti commerciali italo francesi non si turberanno per le tariffe protezioniste testè votate dal parlamento francese essendo ambedue i governi ugualmente desiderosi di mantenere i rapporti commerciali sopra la base di reciproca cordialità.

AVANTI RAGIONE

Non so e non voglio sapere per ora quale sarà la forma di proprietà e vita sociale del domani; so e veggo che al presente solo l'interesse di pochi è considerato e salvaguardato.

I molti trascinano avanti un misero fardello di esistenza tra gli stenti i bisogni e le colpe che sono tutte conseguenze dirette ed indirette delle colpe e del brutale egoismo dell'alto, come si dice.

Bisogna essere socialisti per forza, lo vuole la natura, la ragione, il cuore; questo spettacolo di miserie morali e materiali s'impone da sè, si sente il fremito ardito della battaglia umana, dell'attività e del lavoro che vuol conquistare il mondo, sottomettendosi ognor più le prepotenze del capitale, gli sforzi del pregiudizio e dell'errore che sono le vesti che coprono di più o meno mentita scusa l' egoismo individuale e di classe.

Libertà, dignità, benessere, vogliono il socialismo, cioè l'associazione delle forze di tutti contro i pochi privilegiati.

Avanti dunque il pensiero civile, la ragione che desta i bisogni ed insieme le forze per ottenere di poter soddisfare ad essi, da parte del popolo soggetto per ignoranza, debolezza e mancanza di coscienza della propria causa, e privo di fede quindi rispetto alla medesima.

Avanti dunque la ragione, per dimostrare che solo colla unione delle forze e colla organizzazione trionferà la detta causa; e facciano che esse forze sorgano dal fondo della società, trasformando gl'incoscienti e gli imbelli, chè è su di essi basato il presente barcolante edificio sociale.

È con questo non interrotto per quanto modesto lavoro che dobbiamo rispondere al lavoro grandioso *dei Turati* e di tutti i campioni della democrazia sociale, che va divenendo coscienza, così come è bisogno del popolo stanco delle presenti ed antiche affannose miserie morali e materiali.

Luigi Guelfi.

Dall' America

Pubblichiamo volentieri i brani più salienti di una corrispondenza pervenutaci da un nostro amico dimorante da diversi anni nell'America del Sud, e precisamente in quella Repubblica Argentina, tanto maledettamente governata e che fu ed è teatro continuo di lotte politiche interne e di rivoluzioni che ogni giorno van succedendosi.

Cordoba, 28 novembre 1891.

. . . .

Sebbene da più di qualche anno che mi trovo quì, pure ancora non ho mai potuto farmi un'idea di qualche cosa di serio, cambiandosi quì tutto d'un giorno all'altro con una facilità fenomenale. Percui, tanto io come moltissimi di quelli che ebbero la disgrazia di abbandonare la propria patria per venire in cerca di fortuna in questa terra, non ebbimo che amare disillusioni.

Guai a quelli cui vien meno il coraggio e la volontà di far bene; qui certamente morrebbero di fame e di avvilimento, perchè nessuno aiuta, nessuno incoraggia.

Il vivere quì ora discretamente, è cosa ardua, essendo tutto arenato causa la crisi finanziaria che affligge con danno gravissimo del commercio, dell'industria ecc. questa disgraziata repubblica, una volta conosciuta per la vera terra promessa.

Figuratevi che quì un caffè costa 75 centesimi, un litro di vino ordinario varia dalle 4 alle 5 lire, un chilogramma di pane 2 lire, un litro d'olio comune in a 12 lire ecc. ecc. senza dirvi degli altri generi pure indispensabili per la vita.

E la causa di ciò? Già voi lo sapete: la crisi finanziaria.

Inquantochè il danaro qui non è più considerato nulla. E per formarsene una idea basta questo: che per avere 100 lire italiane ne occorrono nientemeno che 500 della repubblica Argentina.

A tanta miseria, si aggiunse tempo fa un altra sventura, cioè l'invasione delle cavallette. Ne passarono tante che presso la stazione di Inquilin sulla linea Cordoba-Tucoman, fermarono il treno, essendo sulle rotaie tante di queste bestie calate da formare uno spessore di cinque centimetri, perciò il treno correndo sopra scivolava con pericolo di deviare e dovè fermarsi.

Questi animali dove passavano facevano un vero flagello, mangiando tutto, fino gl'indumenti dei contadini lasciati nei campi per più presto scappare.

Dicono che queste cavallette sieno dell'anno scorso e se quest'anno hanno pure deposto le uova si prevede per l'anno venturo un'invasione tale che apporterà danni incalcolabili.

Ma sebbene tutto ciò sia veramente triste, pur nonostante sarebbe ancora rimasto qualcosa di buono, se tutte le infamie, i soprusi, le violenze, le angherie, i delitti che restano impuniti, e tante altre brutte cose che quì si commettono, a danno specialmente degli stranieri inermi, e da nessuna autorità protetti, non esistessero o fossero dalle autorità potenti repressi. Ma invece è tutto all'opposto.

Sentite anche queste e inorridite:

In un paesello denominato Malaghegno, poco distante da Cordoba, un commissario di polizia, insieme a diversi suoi subalterni, si presentò in una casa abitata da un nostro connazionale, e dopo aver rovistata tutta la casa e minacciata tutta la famiglia coi suoi anatemi, volle in presenza del marito violare la moglie; mentre i suoi degni amici cinicamente a quell'atto ridevano. Potete immaginare come doveva fremere questo povero italiano alla vista di questo infame atto, consumato da un membro del governo, impotente com'era di reagire!...

Appena saputo questo turpe fatto, in città surse fra noi un grido di indignazione, e si spera che qualche console — se non quello d'Italia — abbia già reclamato onde sia fatta giustizia presso il governo della Repubblica. Ma non è fiducia in nessuno che si possa ottenere una adeguata riparazione.

Qui non si sa comprendere come il Governo italiano resti sordo ai reclami che pur spesso si van facendo dai nostri connazionali, contro le infamie che oggi giorno si commettono a loro danno restando essi, spesso vittime della malvagità degli stessi funzionari della repubblica.

. . . .

Quasi ogni mattina che ci si alza abbiamo il triste spettacolo di vedere qualche uomo ucciso e lasciato sulla strada da malandrini di ogni specie che quì pullulano come i funghi. E spessissimo queste povere vittime sono europei.

E basta che questi americani prendano a odiare qualcuno di noi europei, perchè alla prima occasione che loro si presenta, ci scannino, se possono, come capretti.

Molti di noi italiani, ebbimo — senza volerlo — occasione di assistere o di essere impigliati in scene di sangue che facevano orrore. E in questi frangenti, capirete bene, chi piglia, piglia.

Tanto avrei a scrivere su questo proposito; ma temo di annoiarvi e dubito del pari che non mi crediate quello che racconto; parendo anche a me un sogno tutto quello che qui si va commettendo.

Tempo fa ebbimo lo spettacolo delle elezioni per fare il nuovo governatore. Perciò gli elettori cittadini si misero all'opera; ma sul più bello, cioè quando stavano scegliendo il nome da portare alla candidatura, furono sorpresi dalla polizia e dai partitanti contrari al loro candidato, ed allora quest'ultimi per mandar tutto a monte e far trionfare il candidato del partito del governo, misero mano alle armi uccidendo, ferendo e trascinando nelle carceri inermi ed inocqui cittadini che nulla avevano fatto di male se non quello di esercitare un loro legittimo diritto.

E non basta. Non contenti ancora, questi, fior di farabutti, saccheggiarono le tipografie ove si stampavano giornali liberali, mettendo tutto sossopra, e se qualcuno si fosse per caso opposto, veniva senz'altro preso a revolverate e ucciso.

E le autorità? direte voi.

Le autorità in tempi normali chiudono sovente un occhio per non dire tutti e due, e in queste occasioni dormono della grossa, lasciando libere le manifestazioni — secondo loro — come meglio aggrada ai singoli partitanti.

Con tutto ciò il partito Civico, il partito liberale, ebbe la vittoria; e si spera che le cose miglioreranno un po' almeno.

Il partito nazionale *Quarista* che restò sconfitto, fu quello che stampò clandestinamente la carta moneta d'emissione che in commercio ora vale 35 0[0 di meno da quella legale. É quel partito che colla sua politica ladrona fece ridurre il nazionale da 5 lire a 1.20 in moneta italiana.

E in conseguenza di tutto ciò ora — ripeto — è tutto carissimo, massime i generi e le derrate che provengono dall'Europa, e che tutte bisogna pagare in oro.

Oh! America, America! Tu fosti i sogni dorati di tanti poveri illusi. Ora che ti conobbero e ti provarono, tentano ogni sacrificio per poter al più presto abbandonarti...

All'ombra del campanile

L'*influenza* del corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia.*

Nel numero di venerdì, la «Gazzetta di Venezia» portava un articoletto del noto suo corrispondente cittadino, sull'«influenza» che colpisce presentemente in sì gran numero i nostri pacifici e buoni cittadini.

In esso articoletto si dice che della nostra Società operaia ben 90 soci percepiscono il sussidio di malattia e che la rappresentanza si è molto preoccupata per questo grave dispendio che la Società deve sostenere. Ma poi di punto in bianco cambia tono e vien fuori dicendo che la «Società ricca di un patrimonio investito di *oltre mezzo milione,* non deve ritenersi scossa e temere pel suo avvenire, ecc. ecc.»

Se l' «influenzato» sig. corrispondente avesse pur qualche volta sola avuto occasione di avvicinare un qualunque socio della nostra Società operaia, avrebbe appreso che, presentemente, i soci ammalati sono un centinaio e il dispendio giornaliero ammonta a circa 150 lire.

Avrebbe poi appreso del pari che la nostra Società — non già come scrisse lui, ignorando ogni cosa riguardante questa istituzione — non possiede minimamente il «patrimonio investito di oltre mezzo milione» come si compiacque rilevare, ma molto e molto meno, e cioè appena 210,000 lire. E questa tanto strombazzata ricchezza della nostra Società operaia è all'opposto una vera chimera, se si tien conto di tutti gli impegni a cui il suo patrimonio deve far fronte.

Purtroppo che le cose molte volte le si vedono solo nella loro lustra superficiale e non ci si cura menomamente di vedere invece l'essenza di esse cose. Così tocca sempre, p. es., quando si parla della nostra Società operaia.

Ed a prova anzi che la nostra Società naviga ora in cattive acque — causa appunto l'influenza che colpì tanti suoi affigliati, e contro la tesi sostenuta del summenzionato corrispondente che detta Società non deve ritenersi scossa e temere

---

APPENDICE DEL «CASTELLO DI UDINE» 32

IL VISIONARIO

Sì mai allora fosse giunto il momento di aprirmi col marchese. Feci comprendere al principe che una più lunga permanenza in Venezia non si poteva conciliare colla debole consistenza del suo servigio, e che, qualora volesse potrarre il suo soggiorno oltre il termine convenevole, non sarebbe da far più capitale sull'appoggio della sua Corte. Fu in questa circostanza che io venni a sapere ciò che fino a quel punto era stato per me un segreto, vale a dire, che sua sorella, la veggente di ***, gli accordava de' sussidi considerevoli nella sua cassa particolare e all'insaputa degli altri fratelli, ed era pronta a raddoppiarli, quando la Corte lo lasciasse sul lastrico.

Questa sua sorella, una devota fanatica, come sapete, non conosce altro migliore impiego de' grandi risparmi, che una Corte molto ristretta le consente, che quello di affidarli ad un fratello, di cui le è nota la saggia beneficenza e pel quale nutre una vera venerazione. Sapevo bensì da gran tempo come tra loro corresse una relazione molto intima e un carteggio anche molto attivo; ma, siccome fino allora i proventi palesi del principe erano sufficienti a tener fronte alle spese, non potevo sospettare l'esistenza d'altre fonti segrete. Era dunque evidente che il principe aveva incontrato delle spese, sulle quali io era rimasto fino allora all'oscuro e lo sono ancora; e che a giudicare dal suo carattere, non possono essere state di certo tali che non ridondino a suo onore. Ed io che pretendevo di conoscerlo a fondo? Dopo una tale scoperta stimai che non fosse più il caso di tacergli l'offerta del marchese, che, con mia meraviglia non poca, fu accettata senza tanti ambagi. Mi diede facoltà piena di trattare col marchese nel modo che io avrei stimato migliore e di smettere egualmente ogni commercio coll'usuraio: a sua sorella avrebbe scritto senza indugio.

Ci separammo a giorno fatto. Per quanto un tale accidente mi sappia amaro, non tanto come causa efficiente quanto per altri motivi più forti, tuttavia il peggio in questa faccenda si è che egli minaccia di prolungare il nostro soggiorno in Venezia. Da questa passione incipiente mi attendo più bene che male: come quella che è forse il mezzo più efficace per distogliere il principe dalle sue fantasticherie metafisiche e ricondurlo alla vita reale: Ma avrà, così spero, la sua crisi normale, e, come una malattia promossa ad arte, trascinerà seco la vecchia infermità.

Addio, carissimo amico. Vi ho trasmesso il fatto fresco fresco. La posta sta per partire: questa vi giungerà insieme alla mia precedente.

Il barone di F*** al conte di O***

Lettera sesta.

20 luglio.

Questo Civitella è però l'uomo più servizievole della terra. Ultimamente m'ero appena staccato dal principe, quando mi venne recapitato un biglietto del marchese, nel quale mi raccomandava l'affare con estremo calore. Gli spedii ipso facto un'obbligazione firmata dal principe per seimila zecchini: in meno di mezz'ora era quella di ritorno coll'importo raddoppiato parte in cambiali, parte in denaro sonante. Il principe finì per acconsentire all'aumento del capitale; ma non volle transigere sull'accettazione dell'obbligazione, che scadeva di lì a sei settimane.

L'intera settimana fu trascorsa in ricerche dietro la misteriosa greca. Biondello mise in opera tutti i suoi ordigni; ma finora non approdò a nulla. Gli venne bensì ritrovato il gondoliere; ma da questi non potè cavare altro se non che egli aveva tragittato le due signore nell'isola di Murano, dove due lettighe stavano per accoglierle. Egli le prese per inglesi, udendole parlare una lingua straniera e avendone ricevuta la mercede in oro. Anche il loro compagno non sapeva chi fosse: gli era parso un fabbricante di specchi muranese.

Or dunque si sapeva almeno che era inutile darle la caccia nella Giudecca, e che, secondo ogni probabilità, dimorava nell'isola di Murano: ma il male si era che la descrizione fattane dal principe non era assolutamente atta a farla riconoscere a chi che sia: giacchè per l'appunto l'attenzione appassionata con che aveva atteso a divorarla quasi cogli occhi, gli aveva impedito di vederla: tutto ciò che avrebbe allettato a tutta prima e sopratutto l'occhio di un'altro, era rimasto occulto al suo: dalla sua pittura si era più che altro tentati a cercarla nell'Ariosto e nel Tasso, anzichè in un'isola della laguna. Oltre a ciò le ricerche volevano essere condotte con molta cautela, per non suscitare scandalo. Siccome, all'infuori eccetto del principe Biondello era l'unico che l'avesse veduta, almeno attraverso il velo, e che potesse ravvisarla, così quegli si diede a rovistare tutti gli angoli dov'era presumibile che ella potesse ritrovarsi in pari tempo: la vita di questo povero diavolo per tutta la settimana non fu che un continuo sgambettare per le vie di Venezia. Particolarmente nelle chiese greche si spinsero le ricerche con la massima alacrità, ma sempre collo stesso risultato negativo: e il principe, la cui impazienza aumentava ad ogni nuova disillusione, dovette proprio rassegnarsi ad attendere la domenica sera che era vicina.

La sua inquietudine era qualcosa di terribile. Nulla valeva a distrarlo, nulla a contenerlo. La sua esistenza consisteva in un'agitazione febbrile: era morto alle conversazioni; e la solitudine non faceva che aggiunger al male. Orbene proprio in questa settimana fu assediato da tante visite, quanto per l'appunto non s'eran viste mai. Era corsa la voce della sua prossima partenza e tutti accorrevano. Bisognò dar seta a dipanare a tutta quella gente, per distorne dal principe la sospettosa attenzione; bisognò dar seta anche a lui, affine di divertire il suo spirito. In tanta ressa venne da Civitella suggerito il gioco e, per allontanare almeno la folla, si dovette appigliarsi al gioco proibito. In pari tempo sperava di svegliare nel principe un gusto passeggero pel giuoco, che valesse a soffocare in breve la foga romantica delle sue passioni e che stava sempre in nostro potere di fargliela perdere di nuovo. — «Le carte» — soleva dire Civitella — «mi hanno preservato da qualche pazzia, che ero in procinto di commettere, e ritorto in bene le già commesse. La pace, la ragione, che un bel paio di pupille mi avevano rapito, le ritrovai spesso sul banco del faraone; e giammai ebbero le donne tanto impero su di me, come quando patii penuria di denaro per giuocare.»

(Continua).

pel suo avvenire avendo un favoloso patrimonio — diremo solo che in questi giorni, dai componenti la rappresentanza sociale, si gettò le basi per una grande festa di beneficenza onde venir in sollievo al fondo mutuo soccorso di questa Società.

E questi sono forse sintomi di ricchezza e di prosperità, onorevole corrispondente? Tutt'altro. Sicuro che per non ricorrere a questi espedienti basterebbero le *trecento mila lire* che il corrispondente della Gazzetta veneziana generosamente fece aumentare sul patrimonio della Società operaia. Ma ciò è impossibile....

Ciò che l'articoletto invece c'impresionò si è appunto quello, che cioè alla vigilia di dare una festa di beneficenza, dove verrà fatto appello alla generosità cittadina per sollevare tanta miseria — un giornale qualunque per mezzo del suo corrispondente venga strombazzando le prosperità e le ricchezze ignote di una Società la quale invece, fatti bene i conti, trovasi — per causa dell'influenza — in sì grave disagio!

Intanto da parte nostra plaudiamo all'idea della rappresentanza, facendo voti acchè i suoi sforzi vengano coronati da un felice successo. Però noi ci permetteressimo suggerire che fra gli spettacoli da scegliere si dasse la preferenze ad una grande lotteria, procurando dei premi di qualche valore o regalato da persone distinte per posizione sociale.

Questo sarebbe — a nostro avviso — il mezzo più pratico per aver un buon esito, senza tanti sacrifici e tante spese che altri spettacoli richiedono.

I cittadini farebbero poi il resto. Y.

Esempio degno di imitazione.

Il sig. Bischoff cogliendo l'occasione della riapertura del *Caffè Corazza*, ha voluto mostrarsi uomo di cuore veramente benefico.

Egli ha elargito 250 lire da dividersi in parti uguali alla Congregazione di Carità, ai poveri della parrocchia del Duomo, alla Società dei Reduci e Veterani, ai poveri della Comunità Evangelica e all'Istituto Tomadini.

Ecco un'esempio che ci augureremmo fosse imitato dai nostri ricchi.

Ricordo di Udine.

Il sig. Ugo Loschi ha voluto raccogliere in fototipia e su appositi foglietti di carta da lettere, le principali vedute della nostra città.

Ed è riuscito un lavoro artistico veramente pregevole il suo, al quale fu anche bene appropriato il titolo di *Ricordo di Udine*.

La carta da lettera con le vedute suaccennate, può acquistarsi a prezzo mite presso la libreria del Patronato.

Auguriamo all'egregio sig. Loschi tutta quella fortuna che si merita la sua ben riuscita intrapresa.

Estrazione della Lotteria Nazionale di Palermo.

Ecco i numeri dei premi più importanti estratti giovedì a Palermo nel locale dell' Esposizione:

Vinse L.	100.000	il biglietto	734.989
» »	10.000	»	1,631,210
» »	5,000	»	1,626,207
» »	5.000	»	2,576,161

Si sono estratti ancora quattro premi da lire 1000 — 232 premi da lire 750 a 109 — e 7500 premi da lire 30.

Il primo premio fu vinto dal Conte di Caltanisetta.

Tafferuglio.

Ieri verso le 3 pom. in Via Belloni e precisamente rimpetto al magazzino delle Puglie un'individuo, armato di coltello faceva il diavolo a quattro minacciando i passanti.

Il bordello durò per più di una mezza ora, durante il qual tempo, non si vide fatalmente far capolino alcuna guardia di P. S. per farlo cessare.

Tempesta che si avanza.

Il *York Herald* annunzia che una tempesta raggiungerà le coste d'Inghilterra fra domenica e martedì.

Una fanciulla vegeta

e piena di vita all'epoca della pubertà, senza causa apparente sovente perde e' colore e brio, scomparisce la funzione muliebre, in fine diviene clorotica. I rimedii proposti, specialmente il ferro, non corrisposero perchè pesantissimi e pochissimo assorbibili. Morichini nelle sue polveri ricostituenti, e Polli nelle sue polveri zootrofiche al ferro unirono fosfati calcarei insolubili essi stessi e perciò poco efficaci a renderlo più assimilante. Il dott. Mazzolini fu il primo che compose la sua Acqua ferruginosa ricostituente unendo ai fosfati solubili di calce e ferro un acido che per esser ottimo digestivo facilita mirabilmente la funzione dello stomaco, nella digestione del suo rimedio, e con ciò l'assorbimento del ferro senza il minimo incomodo. È mirabile l'effetto dell'Acqua ferruginosa ricostituente nel sanar subito tutte le malattie di languore fra le quali, come si sa, primeggia la clorosi. Si vende in bottiglie da L. 1.50 confezionate come lo Sciroppo di Pariglina.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Teatro Minerva.

Numerosissimo pubblico venerdì sera alla *Nuova Befana* dataci in luogo dell'annunciata operetta di Lecocq *Giorno e notte*. Fu notato una speciale accuratezza d'azione e molto affiatamento, così che confrontata l'esecuzione con l'esecuzione della compagnia Sravolo, nulla ha lasciato a desiderare.

Speriamo che le buone sorti continuino per la compagnia Papale la quale ci fa passare tanto bene qualche ora in queste serate uggiose d'inverno.

Asthor.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	Roggero
2. Sinfonia «Donna Caritea»	Mercadante
3. Valtzer «La Contessa d'Egmond»	Giorza
4. Pott Pourry «Donna Juanita»	Suppé
5. Finale I. «Un ballo in maschera»	Verdi
6. Polka	Woda

Ringraziamento.

I sottoscritti ringraziano vivamente tutti coloro che in qualche maniera vennero in loro conforto onde lenire il dolore che li colpì per la perdita dell'amatissimo genitore **Pietro Vendruscolo**.

E lo fanno con quella gratitudine che vien dall'intimo dell'anima loro, serbando perciò perenne un senso di vera riconoscenza.

Fratelli Vendruscolo.

IN MORTE
DI
LORENZO BIANCHINI

Al tumulto dei pensieri che ci si affollano nella mente, alla mestizia di cui si sente travagliato il core, mal ci regge la penna, rifuggente dall'officio suo.

La dipartita di un'amico, lascia entro di noi un vuoto che invano il tempo colmerà,

Il geniale pittore che abbellì di sue opere, si può dir quasi tutte la Chiese del nostro Friuli, il dolcissimo amico, l'uomo giusto, virtuoso, caro e simpatico a tutti che lo conoscevano, **Lorenzo Bianchini**, non è più.

Quell'uomo sì aitante della persona, dallo sguardo sereno ed onesto, dalle maniere affabili; che in tutto l'esser suo portava l'impronta dell'artista innamorato del bello e del vero, ci fu furato dalla morte spietata uguagliatrice, innanzi a cui i potenti stessi della terra, altro non sono che vermi e putredine.

O povero **Lorenzo**, amico nostro caro ed impareggiabile, cessati omai per sempre su questa terra saranno i nostri colloqui, nè più assieme delle liete ore trascorse, un minuto, un solo minuto, ci sarà dato di rigodere!

Solo il profumo della rimembranza avrà tracciato doloroso un solco di più nel libro della vita, intessuta di lagrime e di disinganni.

Povero **Lorenzo**, perchè sparisti tu, tu buono e generoso, mentre quaggiù pullula ancora tutto uno sciame di perfidi e di rei, a cui fortuna concede onori e ricchezze? Perchè la morte, recide innanzi tempo i migliori, e i peggiori a lungo tollera e rispetta?

Tutto tu dovesti a tè stesso: i soli rudimenti del disegno appresi in una scuola festiva, bastarono a far di te un pittore di slancio e di fantasia, un pittore che abbracciò tutti i rami dell'arte decorativa. Miracoli veramente furono i tuoi e le opere che ci lasciasti, son là ad attestarlo.

La sorte non ti concesse frequentare studi accademici, e fu vera fatalità la tua il non esser nato in qualche grande città, dove l'ingegno naturale può trascorrere a voli poderosi, mercè la vista e lo studio dei grandi capolavori co' quali i nostri sommi sè e la patria immortalarono.

Onore a te, alla tua forza perseverante, al culto tuo profondo per l'arte, di esser riuscito nullameno ad elevarti dalla folla, ad essere qualche cosa che distinto ti abbia dal vulgo.

Giusta dispensiera di laudi e di fama è per te la morte, e non di riposo soltanto.

Che se dessa, è un premio, la morte — e il dove essere senza dubbio — per chi ha compiuto onestamente e valorosamente la sua giornata, — esso ti è giustamente riserbato o amatissimo e compianto **Lorenzo**.

E giunga a te nei recessi misteriosi del di là, recessi misteriosi di luce e di avvenire, il mestissimo saluto nostro e reverente.

Noi non ti diciamo già addio, ma a rivederci.

A rivederci in un mondo migliore, viatori peregrinanti attraverso le umanità infinite, che la mano altissima e onnipossente di Dio disseminò pegli spazi del suo cielo infinito. *Mosè Sacomani.*

Quando si è colti anche da un semplice raffreddore, è utile prendere qualche Pillola di catramina per prevenire un male maggiore.

GIUOCO DEL LOTTO

Estrazione di Venezia in data 2 gennaio.

52 — 71 — 62 — 60 — 14

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 27 dic. 91 al 2 genn. 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	12
» morti	»	2	»	3
Esposti	»	3	»	1
			Totale n.	29

Morti a domicilio.

Rosa Gervasutti fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — dott. Pietro Tacconi fu Francesco d'anni 77 medico chir. — Anna Pojana-D'Ambrogio fu Giacomo d'anni 62 casalinga — Domenico Malisani fu Antonio d'anni 62 sensale — Cesira Della Pietra di Vittorio di mesi 9 — Pietro Galleani fu Giacomo d'anni 56 impiegato doganale — Margherita Cardina fu Pietro d'anni 56 casalinga — Anna Tosolini-Pocchero fu Pietro d'anni 79 casalinga — contessa Elisabetta di Varmo fu Giov. Batt. d'anni 77 possidente — Rosa Bertan-Pennato fu Alessandro d'anni 64 civile — Giov. Battista Misani fu Giovanni d'anni 49 agricoltore — Anna Mocenigo-Pers fu Simone d' anni 69 merciaia — Domenica Cantoni-Del Negro fu Michele d'anni 75 possidente — Pietro Vendruscolo fu Antonio d'anni 68 linaiuolo — Giulia Moro-Burgnola fu Carlo d'anni 65 casalinga — Anna Castellani-Verettoni fu Antonio d'anni 72 contadina — Giuseppe Dominutti fu Angelo d' anni 41 bandaio — Maria Nadalutti-Della Rossa fu Giovanni d'anni 69 casalinga — Nicolò Della Rossa fu Francesco d'anni 70 sensale — Pasqua De Marco fu Pasquale di mesi 5 — Emilio Blasoni di Angelo d'anni 1 — Teresa Benvenuto-Linzi fu Antonio d' anni 98 pensionata — Giuseppe Zimello fu Antonio d'anni 81 pensionato — Giovanni Della Pietra di Giacomo di mesi 6 — Pietro Nadalutti di Antonio d'anni 2 — Antonia Plaino di Giovanni di mesi 5 — Carlo nob. di Zucco fu Enrico d'anni 66 agente privato — Cesira Satatnig di Ferdinando di anni 2 e mesi 8 — Lorenzo Bianchini fu Giacomo pittore d'anni 66 serva — Luigi Carussi fu Domenico d'anni 66 geometra — Angela Zilli-Franzolini fu Giuseppe d'anni 63 contadina — Francesco Del Zan fu Sebastiano d'anni 82 facchino — Maria Piutti-Foschia fu Domenico d'anni 43 casalinga — dott. Giacomo Someda fu Giuseppe d'anni 73 notaio — Anna Fantini fu Giuseppe d'anni 67.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Durissini fu Giacomo d'anni 80 fruttivendolo — Giovanni Simeoni fu Paolo d'anni 63 materassaio — Antonio Bertossi fu Giuseppe d'anni 79 agricoltore — Pietro Petracco fu Giuseppe d'anni 72 agricoltore — Giuseppe Periotti fu Simone d'anni 70 tintore — Paolo Sedran fu Osualdo d'anni 77 agricoltore.

Totale n. 41

dei quali 3 non appartenente al comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Magrini muratore con Rosa Merlino contadina — Fiorello Patat muratore con Maria Blasio-Pani cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Giuseppe Pittaro fabbro meccanico con Ermegilda Carnelutti tipografa — Vittorio Canciani falegname con Giuseppina Zoff casalinga — Angelo Mauri vetturale con Virginia Lesizza casalinga — Nicolò De Biaggio agricoltore con Maria Antonutto contadina — Giuseppe Bellina macellaio con Ersilia Montagna casalinga — Antonio Pollesel sarto con Ermenegilda Zamaro sarta.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Interessante notizia.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercè trattative da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi; siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore. incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Udine presso il farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa a becco corto, igienica ed economica L. 3,50, e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione scatola da 50, L. 3,80. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

Sig. A. MADDALOZZO
Chimico Farmacista
Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emoroidarie, nell'Anemia nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.
Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi Udine — Farmacia Tavani Latisana.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE-SAISON — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ^E

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZ^E L^E 8,00 — GRANDE EDIZ^E L^E 16,00 ANNUE
SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. Piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Moson Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento **A. Banfi** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** E **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.
—
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.
—
Carta da scrivere e da lettere.
—
Specialità in carte fantasia.
—
Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.
—
Buste da lettere e per uffici.
—
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici,* nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
—
Registri commerciali, in estesissimo assortimento.
—
Copialettere di ogni formato e legatura.
—
Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.
—
Articoli di cancelleria e disegno.
—
Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **Sandri** e si vende alla Farmacia **Alessi** in UDINE.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasi ni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro China** *posso assicurar la d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

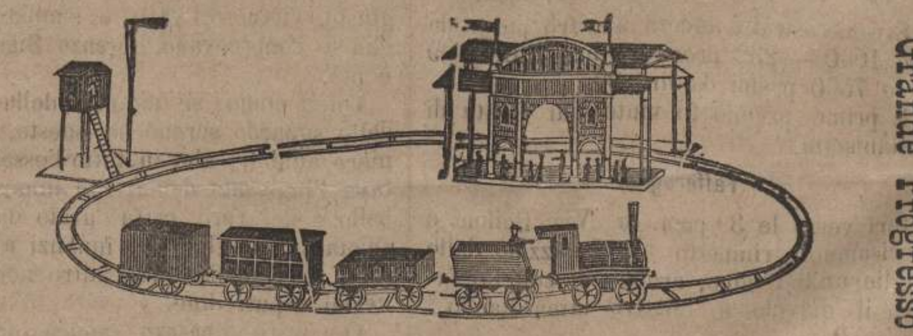
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

Grande Progresso



Grande Progresso

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor **Domenico Bertaccini** e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini cioè

Il nuovo Treno elettrico

Sor **Domenico** ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e allegerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i **nuovi treni elettrici** si trovano in vendita a prezzi eccezionalissimi, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor **Domenico Bertaccini**, via Mercatovecchio.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa